

La mediazione salvifica della Madre di Dio: la novità sostanziale nell'enciclica *Redemptoris Mater*

Boris VULIĆ*

• <https://doi.org/10.31823/d.28.2.4> •
UDC 27-312.47 • Original Scientific Paper
Received: 11th July 2019 • Accepted: 26th May 2020

Riassunto: *Nell'enciclica Redemptoris Mater (1987) di san Giovanni Paolo II il concetto di mediazione (salvifica) di Maria Madre di Dio ripreso dalla teologia preconciliare, viene reintrodotta, e illuminato dall'insegnamento del Concilio Vaticano II, confermato nella sua validità e così diventa un termine teologico forte, nella misura in cui l'accento dato al suo carattere materno, messo in primo piano, gli fa ritrovare il suo vero valore. La mediazione (salvifica) di Maria viene, quindi, definita e letta prima di tutto come mediazione materna, perché la maternità di Maria costituisce la prima e fondamentale dimensione della sua mediazione alla salvezza degli uomini. Tale sviluppo dell'enciclica non significa un cambiamento dell'essenza della dottrina mariana del Concilio, ma si riferisce piuttosto alla modalità espressiva della dottrina stessa.*

Parole chiave: *Redemptoris Mater, il Concilio Vaticano II, Giovanni Paolo II, Maria Madre di Dio, mariologia, cooperazione salvifica, mediazione materna.*

Introduzione: un problema speciale – il titolo di mediatrice secondo il Concilio Vaticano II

Considerando la maternità di Maria, Madre di Dio, che continua ad attuarsi anche in cielo tramite la sua intercessione – rendendo così la sua cooperazione universale e perpetua – il Concilio Vaticano II introduce nel testo quattro termini che illustrano tale cooperazione: »la beata

* Prof. Ass. Boris Vulić,
Facoltà di Teologia
Cattolica di Đakovo,
Università Josip Juraj
Strossmayer di Osijek,
P. Preradovića 17,
31400 Đakovo,
Repubblica di Croazia,
vulic@me.com

Vergine viene invocata nella Chiesa con i titoli di *avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice*«¹ e aggiunge: »ciò però va compreso in modo da non togliere nulla né nulla aggiungere alla dignità ed efficacia dell'unico Mediatore Gesù Cristo.«²

Tra questi titoli, il titolo più dibattuto lungo la storia della disputa nata attorno alla cooperazione salvifica della Madre di Dio, è quello di *mediatrice*. Teologo italiano De Fiores mostra come l'approccio dei padri conciliari a questo proposito sia divenuto sempre più restrittivo:

»Nella fase preparatoria 313 padri desiderano che tale verità sia definita come dogma, nel testo autonomo del 1962 Maria è chiamata 'mediatrice di tutte le grazie'; nel testo della sottocommissione del 1964 la mediazione di Maria precede l'affermazione dell'unico Mediatore; nel testo definitivo la parola 'mediatrice' non ha rilevanza, ma viene posta insieme ad altri titoli (LG 62). Inoltre il Concilio sostituisce il termine 'mediazione' riferito a Maria con quelli di 'maternità nell'economia della grazia' (LG 62) o di 'salutare influsso' o 'funzione materna' (LG 60).«³

In questo itinerario possono essere rilevate tre tendenze a proposito dell'uso del titolo *mediatrice*.⁴ Due sono contrarie al suo impiego. La prima ha proposto di non utilizzare mai questo termine, perché esso può introdurre un ostacolo al dialogo ecumenico e può anche essere causa di interpretazioni erranee sia da parte di alcuni cattolici, che da parte dei fratelli separati.

¹ CONCILIO VATICANO SECONDO, *Lumen gentium*. Costituzione dogmatica sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (= LG), in: *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1: *Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II (1962-1965)*, Bologna, 192012, 464-633, num. 62 (il corsivo è nostro; il Concilio fa riferimento agli insegnamenti dei papi Leone XIII, Pio X, Pio XI e Pio XII). Sembra che »l'elenco si potrebbe allungare facilmente.« (G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen gentium*, vol. II, Milano, 1969, 233.)

² LG 62.

³ S. DE FIORES, *Maria. Nuovissimo dizionario*, vol. II, Bologna, 2006, 1082. L'elaborazione dettagliata sulla mediazione di Maria nelle fasi conciliari vedi in: R. CASASNOVAS CORTÉS, *La mediazione materna de Maria en los documentos, textos y actas del Concilio Vaticano II*, in: *Ephemerides Mariologicae* 40 (1989), 255-285.

⁴ La prima tendenza era appoggiata durante il Concilio Vaticano II da 191 padri, la seconda da 196 padri, mentre la terza da 40 padri conciliari. Per un'illustrazione di tali tendenze vedi: S. DE FIORES, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Commento teologico-pastorale al capitolo VIII della Costituzione »Lumen gentium«*, Roma, 1968, 165-166; G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II*, vol. II, 233-234; A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Saggio di mariologia*, Leumann, 1995, 301-302; S. M. PERRELLA, *Maria cooperatrice di salvezza nel Concilio Vaticano II e nella »Redemptoris Mater« di Giovanni Paolo II*, in: O. FRANZONI – F. BACCHETTI, ed., *In Cristo unico mediatore Maria cooperatrice di salvezza*, Roma, 2008, 117-122.

La seconda corrente ha voluto che il Concilio proclamasse un nuovo dogma mariano, proprio servendosi di questo termine, giustificandolo a partire dal fatto che Maria è la madre di Gesù Cristo. Ogni volta che consideriamo, infatti, i momenti in cui Maria sta generando, educando, nutrendo Gesù e soprattutto rendendo possibile l'incarnazione e la salvezza con il suo *fiat*, ci vengono svelati i passi fondamentali in cui la cooperazione salvifica di Maria, volontaria e singolare si evidenzia in modo particolare.⁵ Seguendo questa linea di riflessione non si corre il rischio di mettere in dubbio l'unicità della mediazione salvifica di Cristo. Anzi, viene accentuato il fatto che la mediazione di Maria è sempre mediazione *in Cristo*, e non è soltanto *con* e *sotto* di Cristo.⁶ Questa tendenza ha voluto elevare un titolo mariano, quello della *mediatrice*, presente da tempo nella pietà popolare, sottolineando che la sua assenza potrebbe meravigliare alcuni fedeli che lo usano abitualmente.

La terza tendenza si presenta come un compromesso o come una via intermedia: si propone l'uso del termine *mediatrice* nel testo conciliare, a patto, però, che esso venga in modo marginale, inserito tra i molti titoli mariani che esprimono la fede e la pietà mariana della Chiesa. Esso andrebbe, infatti, affiancato da altri termini simili senza attribuirgli un significato più specifico e 'tecnico' riferito ad una dottrina particolare.⁷ Alla fine il Concilio Vaticano II accetta quest'ultima tendenza. La scelta è motivata dal suo orientamento generale di non proporre una dottrina su questioni non ancora illustrate, dal sommo rispetto per la Sacra Scrittura che non usa questo termine per Maria e anche dalla sensibilità ecumenica.⁸

Dal punto di vista metodologico, il termine *mediatrice* diviene così soltanto uno dei sinonimi teologici, forse marginali ma legittimi, usati per esprimere la funzione materna universale e attuale di Maria, e non ha un senso 'tecnico'.⁹ Sembra che qui i padri conciliari, spinti da una preoccupazione ecumenica, distinguono il termine dalla dottrina riguardo alla cooperazione salvifica di Madre di Dio. Così il problema dell'uso del termine *mediatrice* non è di carattere dogmatico e non mostra una

⁵ Cfr. A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, 302-303.

⁶ Cfr. LG 56; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea. Saggi di teologia*, Città del Vaticano, 2005, 433, nota 100. Sottolineiamo che il testo mariano del Concilio Vaticano II non usa la formula *in Cristo*, che era presente in uno dei primi schemi, ma il contenuto di questa formula viene senza dubbio affermato dal testo conciliare. (Cfr. R. LAURENTIN, *Maria come prototipo e modello della Chiesa*, in: J. FEINER – M. LÖHRER, ed., *Mysterium Salutis. Nuovo corso di dogmatica come teologia della storia della salvezza*, vol. VIII, Brescia, 1975, 408.)

⁷ Cfr. S. DE FIORES, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, 166.

⁸ Cfr. LG 54; A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, 301-302.

⁹ Cfr. E. M. TONIOLO, *La Beata Maria, la Vergine Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa. Commento al capitolo VIII della Costituzione dogmatica »Lumen gentium« del Concilio Vaticano II*, Roma, 1996, 92.

mancanza di devozione mariana dei padri conciliari. Sembra, invece, che anche questa disputa verta sulla metodologia e sul metodo. I padri hanno voluto esprimere la dottrina della Chiesa, ma restano sempre attenti a quali termini utilizzare, cercando, soprattutto, di prendere distanza dalle controversie teologiche riguardanti il nuovo (quinto) dogma mariano. In questo caso, perciò, »quello che importa non è il vocabolo, ma la realizzazione di una vocazione di grazia«.¹⁰

1. *Sitz im Leben* dell'enciclica *Redemptoris Mater*

Il Concilio Vaticano II ci ha lasciato un compito notevole: collocare e integrare Maria e tutti i temi a lei legati, con gli eventuali problemi connessi, nella storia della salvezza e, di conseguenza, nella teologia e nella vita intera della Chiesa. Però, dopo il Concilio si può parlare di una crisi del discorso su Maria, sia a livello dottrinale che a livello metodologico.¹¹ Sembra che la dottrina mariana conciliare non abbia avuto alcun eco sulla riflessione teologica successiva. Nel tempo post-conciliare, infatti, si constata una tensione teologica creatasi tra le opposte tendenze della *mariofobia* e del *mariocentrismo*.¹² La prima tende a parlare poco di Maria, mentre la seconda tende ad isolare e ad accentuare le verità mariane, racchiudendole in un sistema chiuso in sé stesso, oppure valorizzando fortemente alcuni aspetti tipici della pietà come le apparizioni mariane. Ci sono due documenti pontifici che mostrano un rinnovato interesse per l'insegnamento conciliare sulla Madre di Dio: l'esortazione apostolica *Marialis cultus* di Paolo VI e l'enciclica *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II.¹³ Dal punto di vista del nostro tema, c'interessano soprattutto gli accenti e

¹⁰ G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II*, vol. II, 230. (Cfr. *Ibid.*, 234.)

¹¹ L'intervallo della crisi è coordinato dall'anno della promulgazione della *Lumen gentium* e finisce all'anno della pubblicazione della *Marialis cultus* di papa Paolo VI, che registra un nuovo interesse per la Madre di Dio. Su questa crisi mariologica cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Roma, 31991, 123-136. Per il teologo Sesboué, in questo caso, il termine *crisi* parve esagerato. È meglio parlare di riconversione e di silenzio meditativo (B. SESBOÛÉ, *Maria, ciò che dice la fede*, Padova, 2010, 29). A nostro parere, la nomenclatura di De Fiores si avvicinava meglio a esprimere la realtà dei tempi indicati.

¹² Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 123, 128-136.

¹³ Uno sguardo alla cooperazione di Maria nel magistero pontificio postconciliare in: A. GRECO, »Madre dei viventi«. *La cooperazione salvifica di Maria nella »Lumen gentium«: una sfida per oggi*, Lugano, 2011, 414-416. Notiamo che l'enciclica »è un intervento ordinario del magistero. La destinazione universale di questi documenti conferisce loro un'autorità speciale come espressione del magistero. Le si presta ascolto in obbedienza positiva e interiore, ma non è necessaria un'accettazione assolutamente definitiva. Se il papa vuole servirsi di una enciclica per precisare definitivamente qualche problema ancora aperto, lo deve dichiarare esplicitamente.« (G. COFFELE, *Enciclica*, in: L. PACOMIO – V. MANCUSO, ed., *Dizionario Teologico Enciclopedico*, Casale Monferrato, 42004, 348.)

lo sviluppo dottrinale della cooperazione salvifica di Maria nella seconda enciclica di questo papa, pubblicata a Roma il 25 marzo 1987.

L'enciclica *Redemptoris Mater* tratta in generale della Madre di Dio nella vita della Chiesa in cammino.¹⁴ Nella sua terza parte, in modo particolare, l'enciclica affronta la questione della cooperazione di Maria alla salvezza. Questa terza parte, intitolata *Mediazione Materna*, si presenta come una riflessione teologica ampiamente sviluppata, che svolge una funzione chiave nella comprensione della cooperazione di Maria alla salvezza, soprattutto sulla scia dell'insegnamento del Concilio Vaticano II, dando un grande influsso al clima di recupero mariologico per una nuova penetrazione delle verità su Maria, dopo la crisi mariologica postconciliare.¹⁵ In altre parole, la *Redemptoris Mater* è un passo in avanti compiuto dal magistero pontificio ordinario nella questione della cooperazione di Maria alla salvezza, senza la pretesa

¹⁴ Lo scopo primario della RM era quello di preparare l'anno mariano (7. giugno 1987 – 15 agosto 1988). La RM è stata suddivisa in tre parti: Maria nel mistero di Cristo (num. 7-24); La madre di Dio al centro della Chiesa in cammino (num. 25-37); Mediazione materna (num. 38-50), con l'introduzione (num. 1-6) e la conclusione (num. 51-52). Per uno sguardo al contenuto generale della RM vedi: S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 551-569; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, 187-201; J. GALOT, Prospettive metodologiche e dottrinali dell'enciclica »Redemptoris mater«, in: PONTIFICIA ACCADEMIA MARIANA INTERNAZIONALE, *Redemptoris Mater. Contenuti e prospettive dottrinali e pastorali*, Roma, 1988, 37-53. Si osserva che »nessun papa nella storia ha dato tanto spazio nei suoi scritti e nei suoi frequenti viaggi apostolici alla figura di Maria e alla devozione mariana«. (A. AMATO, L'enciclica mariana »Redemptoris Mater« di Giovanni Paolo II, in: *Salesianum* 49(1987), 831.) Per approfondire l'insegnamento mariano di Giovanni Paolo II vedi tra molti: D. BERTETTO, *Maria nel magistero di Giovanni Paolo II*, Roma, 1980; A. B. CALKINS, ed., *Totus Tuus. Il magistero mariano di Giovanni Paolo II*, Siena, 2006; E. M. TONIOLO, ed., *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II. Percorsi e punti salienti*, Roma, 2006; A. ATTARD, *Maria, icona della donna in Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano, 2009; A. ZIEGENAUS, ed., *Totus tuus. Maria in Leben und Lehre Johannes Pauls II*, Regensburg, 2004. Sono da accentuare persino le 70 catechesi mariane durante le udienze generali di papa Giovanni Paolo II, tenute nel periodo 1995 – 1997. In essi il papa ripete alcuni dati forti della cooperazione mariana: Maria – la prima redenta, icona della Chiesa e dell'umanità redenta – è cooperatrice alla salvezza come tutti gli uomini, ma nello stesso tempo speciale e unica. Di fatto, qui si tratta della ripresa del suo insegnamento mariano alla luce del Concilio Vaticano II (vedi: GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi sul Credo*, vol. V: *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Città del Vaticano, 1998). Lo stesso si può dire per l'elaborazione della cooperazione mariana nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che è stato redatto sotto il suo pontificato (per approfondire si veda: E. M. TONIOLO, ed., *Maria nel Catechismo della Chiesa Cattolica*, Roma, 1993).

¹⁵ Cfr. S. M. MEO, La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«, in: PONTIFICIA ACCADEMIA MARIANA INTERNAZIONALE, *Redemptoris Mater. Contenuti e prospettive dottrinali e pastorali*, 131; A. AMATO, L'enciclica mariana »Redemptoris Mater« di Giovanni Paolo II, 815-816; J. RATZINGER, *Maria. Chiesa nascente*, Cinisello Balsamo, 1998, 44. Il Concilio Vaticano II nella RM viene citato oltre 100 volte (cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 555).

di esaurire tutta la ricerca riguardo a questo problema e anche senza l'intenzione di limitarsi ad una mera catechesi spirituale e pastorale.¹⁶ Il tema della cooperazione mariana »non è stato ancora trattato in modo così dettagliato in nessun documento di carattere dottrinale«. ¹⁷

La Sacra Scrittura e i documenti del Concilio Vaticano II sono i due poli di riferimento della *Redemptoris Mater*.¹⁸ Il riferimento alla Sacra Scrittura mostra che la mariologia cattolica non è una creazione extra-biblica, ma un autentico discorso teologico che si fonda sulle sacre pagine e che viene da loro illuminato. Si può notare come questa enciclica testimoni un'apertura tale nei confronti delle Chiese ortodosse, come mai è »stata scritta dal magistero cattolico«. ¹⁹ Apertura che non pregiudica il dialogo tra la Chiesa Cattolica e le comunità ecclesiali della Riforma: lo si vede soprattutto, quando l'enciclica svolge e approfondisce l'insegnamento del Concilio Vaticano II, dichiarando precisamente che Maria non fa concorrenza all'unico Mediatore salvifico Gesù Cristo.²⁰

Il testo d'enciclica, però, non è soltanto un nuovo modo di esprimere l'apporto già dato dall'insegnamento conciliare. Non avrebbe, infatti, senso ripetere soltanto le parole conciliari. L'enciclica, da una parte, invita a leggere i testi mariani conciliari come testi cruciali per la fede e per la teologia odierne, richiamandosi alla continuità dello stesso insegnamento. D'altra parte, però, l'enciclica ci introduce alla necessità di uno sviluppo della riflessione in vista di un ulteriore approfondimento

¹⁶ Cfr. S. M. MEO, La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«, 155.

¹⁷ F. COURTH, La tensione ecumenica della »Redemptoris Mater«, in: PONTIFICIA ACCADEMIA MARIANA INTERNAZIONALE, *Redemptoris Mater. Contenuti e prospettive dottrinali e pastorali*, 168; cfr. J. RATZINGER, *Maria*, 44.

¹⁸ Per questo e per quello che segue cfr. A. AMATO, L'enciclica mariana »Redemptoris Mater« di Giovanni Paolo II, 821.

¹⁹ S. M. MEO, La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«, 154; cfr. RM 31-34; A. AMATO, L'enciclica mariana »Redemptoris Mater« di Giovanni Paolo II, 823-826, 832-833. Il fatto che il mistero di Maria faccia parte della fede comune, ha un grande significato per il rapporto con le Chiese ortodosse e come tale può essere concepito come il punto di incontro e di partenza per riprendere la comunione piena.

²⁰ Cfr. RM 30; S. M. MEO, La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«, 154; F. COURTH, La tensione ecumenica della »Redemptoris Mater«, 170. Per un'analisi della ricezione positiva della RM e della critica condotta nell'ambito delle comunità ecclesiali della Riforma vedi: *Ibid.*, 159-176. Riguardo alla cooperazione di Maria alla salvezza, Courth nota tre critiche essenziali mosse da parte dei protestanti: la mancanza del fondamento biblico, il fatto che tale funzione di Maria sostituisce l'azione dello Spirito Santo, la cosiddetta teoria (protestante) del »sonno dei morti«, cioè di uno stato di sonno compreso tra la morte e la risurrezione (cfr. *Ibid.*, 169-170, 176).

di vari elementi dell'insegnamento mariano del Concilio, senza voler esaurire la spiegazione di tutte le questioni che devono ancora essere approfondite.

2. La cooperazione mariana alla salvezza come mediazione materna

Sebbene l'enciclica riporti tantissime espressioni del Concilio riguardanti Maria e la sua cooperazione salvifica, essa introduce una vera novità rispetto al Concilio. Abbiamo già illustrato la scelta del Concilio di non parlare di Maria attraverso il termine *mediazione*, preferendogli altri termini, tra i quali quello di *funzione materna*. Il Concilio applica il termine *mediatore/mediazione* soltanto a Gesù Cristo. Giovanni Paolo II, per indicare la funzione di Maria nella storia della salvezza usa esplicitamente il termine *mediazione*.²¹ Si deve notare che la *Redemptoris Mater* preferisce usare il termine *mediazione* più del termine *mediatrice*, che viene raramente usato accanto agli altri, generalmente a margine e nelle citazioni senza un'esplicitazione ulteriore: »tutto l'accento viene invece a cadere sul termine 'mediazione', sull'azione, sulla missione storica; l'essere diventa visibile solo mediante la missione, mediante l'azione storica.«²²

Così nella *Redemptoris Mater* il concetto di *mediazione*, ripreso dalla teologia precconciliare, viene reintrodotta, e illuminato dall'insegnamento del Concilio Vaticano II, confermato nella sua validità e così diventa un termine teologico forte, nella misura in cui l'accento dato al suo carattere materno, messo in primo piano, gli fa ritrovare il suo vero valore.²³

Giovanni Paolo II legge strettamente il termine *mediazione* con l'insegnamento conciliare sulla maternità spirituale della Madre di Dio. Secondo il senso dell'enciclica, la prima parola che definisce Maria in rapporto con Gesù, con la Chiesa e con tutti gli uomini è il termine *madre*.²⁴ La mediazione salvifica di Maria viene, quindi, definita e letta prima di tutto come *mediazione materna*, perché la maternità di Maria costituisce la prima e fondamentale dimensione della sua mediazione alla

²¹ Vedi: RM 21-22, 38-39, 40-41, 44.

²² J. RATZINGER, *Maria*, 37; cfr. RM 40 (»avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice«), 41 (»mediatrice di clemenza«). Nella corrispondente nota 110 del numero 40 della RM viene citato san Bernardo e il papa Leone XIII, e perciò alcuni notano che il termine *mediatrice di clemenza* differisce abbastanza dagli orientamenti del Concilio Vaticano II a causa del diverso contesto – teologico e di mentalità – di Bernardo e di Leone XIII (vedi: A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, 294, nota 62).

²³ Cfr. S. M. MEO, La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«, 142; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, 469-470.

²⁴ Cfr. S. M. MEO, La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«, 140.

salvezza degli uomini.²⁵ Quindi, la stessa mediazione deve essere sempre vissuta e concepita (soprattutto) come *materna*. L'origine e la natura della funzione di Maria è »strettamente legata alla sua maternità, possiede un carattere specificamente materno, che la distingue da quello delle altre creature che, in vario modo sempre subordinato, partecipano all'unica mediazione di Cristo, rimanendo anche la sua una mediazione partecipata«. ²⁶ Da qui deriva l'accento importante dell'enciclica riguardo alla mediazione di Maria: la cooperazione salvifica della Madre di Dio è *mediazione speciale e subordinata* alla mediazione di Cristo.

Con queste asserzioni l'enciclica riafferma che la mediazione materna di Maria è speciale, per modo e grado, e che essa ha un valore universale nella storia della salvezza. La stessa mediazione materna è sempre una partecipazione alla mediazione dell'unico Mediatore. A causa del servizio immacolato da Maria reso all'incarnazione del Figlio di Dio e della sua maternità divina, quindi, la mediazione di Maria è »una cooperazione perfetta«²⁷ e »speciale e straordinaria«,²⁸ fondata sulla sua *pienezza di grazia*. Il modo unico e speciale che la caratterizza, la distingue dalle mediazioni esercitate da ogni altra creatura.²⁹

La maternità di Maria vissuta è la prima dimensione della mediazione di Maria. Ma non è l'unica e né l'ultima. L'enciclica mette in rilievo che Maria desiderava di esser sempre e in tutto donata a Dio, vivendo la sua vita come vergine e madre. Maria, nel suo atteggiamento di serva del Signore, è sempre aperta a tutta la persona e l'opera di Cristo. Perciò Maria è madre-nutrice ma anche la compagna generosa del suo Figlio in modo del tutto singolare.³⁰

Nella cooperazione di Maria si deve riconoscere, prima di tutto, la grazia divina, cioè l'iniziativa di Dio che si spiega come benedizione, elezione e filiazione, cioè un'effusione dell'amore trinitario che si è compiuta in Cristo per tutti, ma che, in

²⁵ Cfr. RM 39.

²⁶ RM 38.

²⁷ RM 13.

²⁸ RM 38; cfr. LG 62. Il teologo Meo aggiunge: »Per quanto riguarda il fondamento di questo ruolo salvifico, l'Enciclica lo indica solamente nella divina maternità, ma non bisogna dimenticare che, riportando la dottrina del Concilio, ha indicato anche l'altra radice, costituita dal fatto che Maria è 'generosa compagna' del Redentore.« (S. M. MEO, La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«, 133, 141; cfr. RM 39: Maria piena di grazia, la sua disponibilità a Dio, la sua obbedienza della fede.)

²⁹ Cfr. A. AMATO, L'enciclica mariana »Redemptoris Mater« di Giovanni Paolo II, 829.

³⁰ Cfr. RM 39.

misura speciale ed eccezionale, è stata donata a Maria.³¹ Condividiamo la conclusione di Ratzinger:

»Quanto abbiamo detto vale per Maria come per ogni cooperazione umana alla mediazione di Cristo. Sotto questo aspetto la mediazione di Maria non si distingue, perciò, da quella degli uomini. Ma il papa non si ferma qui. La mediazione di Maria, anche se si colloca sulla linea della cooperazione creaturale all'opera del Redentore, tuttavia riveste il carattere della 'straordinarietà'. (...) La tesi fondamentale del papa suona: la specificità della mediazione di Maria sta nel fatto che essa è una mediazione materna, ordinata alla continua nascita di Cristo nel mondo.«³²

3. La mediazione di Maria in Cristo

»Nell'interpretazione del Papa, la mediazione di Maria, come partecipazione alla mediazione di Cristo stesso, è una verità ritenuta nella Chiesa.«³³ Nella prospettiva cristologica, il papa Giovanni Paolo II sottolinea che »tale cooperazione è appunto questa mediazione subordinata alla mediazione di Cristo«.³⁴ In altre parole, la mediazione materna di Maria è »partecipazione a questa unica fonte che è la mediazione di Cristo stesso«.³⁵

L'enciclica, evitando alcuni malintesi, spesso sottolinea che la funzione materna di Maria verso tutti gli uomini non consiste tanto in una mediazione esercitata *accanto a Cristo*, ma è sempre una mediazione subordinata e partecipata »in Cristo«.³⁶ Questa breve ma importante espressione indica un passo in avanti, pur rimanendo sempre nella fede della Chiesa che professa Gesù Cristo unico Mediatore tra Dio e gli uomini. Gesù Cristo è l'unico fondamento su cui si fonda qualsiasi altra mediazione partecipata e subordinata alla savelzza degli uomini e da cui provengono tutti i loro frutti, proprio come accade a quella esercitata da Maria, sua madre e com-

³¹ Cfr. RM 8; A. ESCUDERO CABELLO, *Approcci attuali e proposte teologiche sul tema della cooperazione mariana*, in: *Marianum* 61(1999), 183.

³² J. RATZINGER, *Maria*, 45-46.

³³ S. M. MEO, *La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«*, 134.

³⁴ RM 39.

³⁵ RM 38.

³⁶ RM 38 (il corsivo è nostro). Cfr. *Ibid.*, 22, 39, 40-41; I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di »Maria corredentrice, mediatrice, avvocata«*, in: *Marianum* 61(1999), 161-162. Si deve dire che a livello terminologico questa affermazione *in Cristo* nel contesto di una speciale cooperazione salvifica umana, quella di Maria, madre di Gesù, viene formulata proprio dal pastore evangelico H. Asmussen nel suo libro *Maria, die Mutter Gottes*, Stuttgart, 1960.

pagna generosa in modo del tutto speciale.³⁷ Di solito, in una presentazione simbolica prevale la linea verticale: Maria intercede presso il Figlio. La cooperazione/ mediazione di Maria viene letta e spiegata *in* questo ambito e essa si svolge *dentro* i confini di questo spazio. Sembra che sia meglio, però, secondo la mediazione *in Cristo*, immaginare la figura del *cerchio* che presenta la mediazione di Cristo come l'ambito nel quale si svolge la mediazione mariana.³⁸ Conseguentemente, afferma il teologo Ratzinger, commentando il documento pontificio:

»Il Santo Padre sottolinea con molta energia l'unica mediazione di Gesù Cristo, ma tale unicità non è esclusiva, bensì inclusiva, rende cioè possibili forme di partecipazione. In altri termini: l'unicità di Cristo non dissolve la mutua responsabilità e la comunione degli uomini davanti a Dio, che, in unione con Cristo, possono essere in molteplici modi l'un l'altro mediatori verso Dio. Ciò è un semplice dato della nostra esperienza quotidiana, poiché nessuno crede da solo, ma ognuno vive nella propria fede anche in virtù di mediazioni umane.«³⁹

4. L'orientamento pneumatologico

L'enciclica suggerisce che la dimensione pneumatologica è quella che meglio riesce a mettere in evidenza il discorso dell'opera salvifica di Maria. La dottrina del Concilio Vaticano II viene approfondita con un chiaro e preciso riferimento pneumatologico: »il salutare influsso [di Maria] è sostenuto dallo Spirito Santo, che, come adombrò la vergine Maria dando in lei inizio alla maternità divina, così ne sostiene di continuo la sollecitudine verso i fratelli del suo Figlio.«⁴⁰ La maternità divina di Maria e la sua maturazione sono il frutto dell'azione dello Spirito Santo, che opera in quanto agente che anima e sorregge Maria nella sua missione salvifica.⁴¹ La capacità di svolgere una mediazione materna è una ricchezza che Maria riceve dallo

³⁷ Cfr. RM 39.

³⁸ Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di »Maria corredentrice, mediatrice, avvocata«*, 162.

³⁹ J. RATZINGER, *Maria*, 44.

⁴⁰ RM 38 (l'unico accento pneumatologico esplicito nella trattazione della mediazione materna di Maria; cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, 473). La mediazione di Maria ha luogo con il sostegno dello Spirito Santo nel suo compito di mediatore (o di mediazione salvifica) tra Cristo e tutti gli uomini, ma l'enciclica non gli dedica particolare attenzione. (Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di »Maria corredentrice, mediatrice, avvocata«*, 163.)

⁴¹ Cfr. S. M. MEO, *La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«*, 153; A. ESCUDERO CABELLO, *Approcci attuali e proposte teologiche sul tema della cooperazione mariana*, 185.

stesso Spirito. L'enciclica, così, sottolinea anche l'armonia tra l'iniziativa divina e la cooperazione umana alla salvezza che risplende in modo singolare e paradigmatico in Maria. Questo dato mette in luce un grande valore antropologico, quello della dignità dell'uomo in quanto cooperatore libero, attivo e responsabile nella storia della salvezza.⁴²

Nella prospettiva pneumatologica, Maria, grazie al posto privilegiato e singolare a lei donato nella comunione dei santi, è presente anche nella Chiesa nello Spirito Santo.⁴³ Il tema della presenza di Maria nella storia della salvezza si ritrova già al primo numero dell'enciclica e costituisce l'oggetto diretto della stessa. La riflessione sulla presenza di Maria dimostra, tra l'altro, anche lo sviluppo dell'insegnamento mariano del Concilio Vaticano II.⁴⁴ Il tema della presenza di Maria si fonda sulla condizione di colei che, piena di grazia, «è stata eternamente presente nel mistero di Cristo»,⁴⁵ sulla sua elezione in vista della maternità divina, «del tutto eccezionale e unica»⁴⁶ e soprattutto sulla sua presenza durante la vita storica di Gesù Cristo e nella vita della Chiesa.⁴⁷ Maria, con il suo spirito aperto sempre verso suo Figlio e la sua missione salvifica, era presente personalmente nei misteri della redenzione dell'umanità e la sua cooperazione salvifica acquista il suo significato specifico proprio durante l'evento storico della redenzione.⁴⁸ La presenza di Maria ha un carattere speciale, attivo e materno. Essa può essere letta come l'effetto e l'esercizio della sua mediazione materna, oppure, secondo alcuni, come la causa della stessa. Questa presenza mariana nella Chiesa si realizza attivamente nella mediazione materna. Parimenti, si può affermare che la mediazione materna consiste e si esercita

⁴² Cfr. J. ESQUERDA BIFET, La mediación materna de María. Aspectos específicos de la enciclica «Redemptoris Mater», in: *Ephemerides Mariologicae* 40(1989), 240, 253.

⁴³ «Maria non risiede solo nel passato né solo nell'alto dei cieli, nell'intimità di Dio; ella è e rimane presente e attiva nell'attuale momento storico; ella è qui e oggi persona agente.» (J. RATZINGER, *Maria*, 37.)

⁴⁴ Cfr. S. DE FIORES, *Maria*, vol. II, 1368-1375. Secondo alcuni commentatori la presenza di Maria è un tema centrale della RM, o almeno un'importante parola chiave. I termini *presente* e *presenza* appaiono 35 volte secondo l'edizione italiana (cfr. *Ibid.*, 1368-1369). Per approfondire vedi: *Ibid.*, 1365-1400; ID., La presenza di Maria nella vita della Chiesa alla luce dell'enciclica «Redemptoris Mater», in: *Marianum* 51(1989), 110-144; ID., *Maria nella teologia contemporanea*, 560-563; T. TURI, Presenza, in: S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. M. PERRELLA, ed., *Mariologia*, Cinisello Balsamo, 2009, 1002-1012; A. PIZZARELLI, Presenza, in: S. DE FIORES – S. MEO, ed., *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Cinisello Balsamo, 1996, 1045-1051.

⁴⁵ RM 19.

⁴⁶ RM 9.

⁴⁷ Vedi: RM 1, 3, 19, 24, 28, 38-39, 44, 47-49, 52.

⁴⁸ Cfr. RM 39.

nella sua presenza, nel suo amore e nella sua intercessione per la Chiesa e per tutti gli uomini creati a immagine e somiglianza di Dio di Gesù Cristo.⁴⁹

5. La mediazione materna che intercede

Secondo l'enciclica, la cooperazione/mediazione mariana è progressiva e universale: nella storia della salvezza c'è l'una e unica mediazione materna di Maria nelle sue fasi diverse. Essa si svolge, infatti, dinamicamente e gradualmente, durante la vita di Gesù Cristo ed è strettamente legata alla crescita della fede Mariana (*peregrinatio fidei*), specialmente, quando la maternità divina di Maria si apre, sempre conformata dallo Spirito Santo, alla *seconda maternità*: quella degli uomini e della Chiesa.⁵⁰ In quest'ottica l'enciclica riflette la Sacra Scrittura, dove l'evento dell'incarnazione è considerato come il primo e il definitivo momento della sua subordinazione all'unica mediazione di Gesù Cristo, che si manifesta nella sua disponibilità e nella sua accettazione della maternità nell'amore. L'accoglienza del suo ruolo materno si prolunga durante tutta la vita terrena di Maria, in modo particolare nelle sue azioni e sofferenze. In questo senso la mediazione materna di Maria rimanda sempre alla sua unione con la Chiesa.⁵¹

Nella sua analisi e nella sua interpretazione globale delle pagine sacre, l'enciclica concretizza la mediazione di Maria aprendola ad una nuova prospettiva, riflettendo in modo particolare sull'evento di Cana di Galilea (Gv 2, 1-12) e della Croce (Gv 19, 25-27).⁵² L'episodio di Cana offre il paradigma che ci permette di parlare della funzione mediatrice di Maria.⁵³ Così Maria, presentata a Cana come *madre di Gesù* mostra il duplice significato del suo ruolo: la sua intercessione e il suo servizio di portavoce di Gesù. A Cana si vede la sua sollecitudine materna verso gli uomini: Maria esercita la sua mediazione come madre presentando al Figlio i bisogni degli uomini e così mostra la sua »mediazione che intercede«,⁵⁴ senza oscurare né sminuire l'efficacia dell'azione di Gesù Cristo, ma, al contrario, contribuendo a mostrarla. A Cana si vede anche che Maria si mostra in qualità di portavoce della

⁴⁹ Cfr. J. ESQUERDA BIFET, *La mediación materna de María*, 249.

⁵⁰ Per questo e per quello che segue cfr. S. M. MEO, *La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«*, 135-136, 140-141, 153.

⁵¹ Cfr. J. ESQUERDA BIFET, *La mediación materna de María*, 247.

⁵² Per un'analisi esegetico-biblica si veda: A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, Bologna, 2007, 275-324.

⁵³ Cfr. A. ESCUDERO CABELLO, *Approcci attuali e proposte teologiche sul tema della cooperazione mariana*, 185.

⁵⁴ RM 40; cfr. *Ibid.*, 21.

volontà del suo Figlio, che supera i meri legami di parentela.⁵⁵ »La materna intercessione deve quindi essere ritenuta la *forma attuale* della cooperazione di Maria all'opera della salvezza«,⁵⁶ soprattutto alla luce della sua unione speciale con Cristo di cui Maria gode dopo essere stata assunta in cielo nella sua anima e nel suo corpo.⁵⁷

D'altra parte, presso la croce Gesù proclama il suo testamento: Maria diventa la madre di Giovanni, che qui rappresenta la Chiesa, in quanto comunione degli uomini bisognosi di salvezza.⁵⁸ La maternità di Maria, quindi, continua in maniera permanente nella Chiesa e mediante la Chiesa e viene concepita come eredità trasmessa all'uomo tramite il prolungamento della maternità divina nella storia della salvezza.⁵⁹ Il ruolo della madre, dunque, come abbiamo già sottolineato, »costituisce una dimensione reale della sua presenza nel mistero salvifico di Cristo e della Chiesa«⁶⁰ e, dopo la 'dipartita' del suo Figlio oppure dopo la sua glorificazione, la maternità di Maria permane nella Chiesa proprio come mediazione materna: Maria con la sua intercessione per i suoi figli coopera all'opera salvifica del Figlio glorificato. Dopo l'assunzione di Maria, questa mediazione si mostra, nella comunione dei santi, come *universale, permanente ed escatologica*.⁶¹

Maria Assunta in cielo nella sua anima e nel suo corpo – sempre come creatura – continua a ricevere la forza dello Spirito Santo per attuare la sua mediazione materna nell'unione viva tra coloro che sono uniti a Cristo, certamente in modo diverso

⁵⁵ Cfr. RM 21, 44-46; LG 60; A. AMATO, L'enciclica mariana »Redemptoris Mater« di Giovanni Paolo II, 829; A. ESCUDERO CABELLO, Approcci attuali e proposte teologiche sul tema della cooperazione mariana, 185; J. ESQUERDA BIFET, La mediación materna de María, 243-244. In questo contesto Giovanni Paolo II riflette anche sul termine *donna* applicato a Maria (Gv 2, 4; Ap 12, 1) che non comporta un distacco tra Gesù e Maria, anzi esprime il suo ruolo nella cooperazione salvifica, tenendo sempre conto del fatto che Maria »è stata 'redenta in modo più sublime'.« (RM 10; cfr. *Ibid.*, 40-41) Anche quando l'enciclica usa il termine *eccelsa Figlia di Sion*, lo usa in senso escatologico, e facendo così fa un passo in avanti nei confronti del Concilio, che lo usa riferendosi alla realtà della storia. (Cfr. S. M. MEO, La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«, 144.) Osserviamo che nel numero 45 della RM si fa riferimento all'analogia che collega una relazione naturale della madre con il figlio e viceversa e la maternità di Maria nell'ordine della grazia, al fine di meglio comprendere la dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo.

⁵⁶ S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, 475.

⁵⁷ Cfr. RM 41.

⁵⁸ Cfr. RM 23, 44; A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*, 314, 316, 323-324.

⁵⁹ Cfr. RM 23, 42-47; S. M. MEO, La »mediazione materna« di Maria nell'enciclica »Redemptoris Mater«, 138; A. AMATO, L'enciclica mariana »Redemptoris Mater« di Giovanni Paolo II, 830.

⁶⁰ RM 38; cfr. *Ibid.*, 40, 47-48.

⁶¹ Cfr. RM 40-41.

e speciale, ma sempre subordinato e universale, »tutta protesa verso la definitiva pienezza del Regno, quando ‘Dio sarà tutto in tutti’«. ⁶²

Conclusione: la cooperazione singolare e particolare di Maria in Cristo

Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Redemptoris Mater* ha fatto un passo in avanti importante nello svolgimento della questione mariana. L’enciclica testimonia che l’insegnamento del Concilio è fonte di ulteriori riflessioni, e non il traguardo finale di un processo già concluso. Giovanni Paolo II, tramite questa enciclica, ha recuperato il termine *mediazione* materna e partecipata, reintroducendolo nel discorso teologico sulla cooperazione di Maria alla salvezza. La mediazione materna di Maria – concepita nell’enciclica come una partecipazione alla mediazione dell’unico Mediatore – deve essere letta nel contesto storico salvifico, riconoscendo una sola mediazione materna, cioè universale, di Maria che si svolge nelle sue fasi diverse, dalla vita di Gesù alla intercessione dell’Assunta. Con questo, il termine *mediazione* nel discorso mariologico diventa valido e – legandolo sempre con la maternità di Maria – acquista un forte senso teologico.

Questa scelta terminologica si distingue dal linguaggio adoperato dal Concilio Vaticano II, che applica il termine *mediazione* soltanto a Cristo, mentre il termine *cooperazione* o *partecipazione* viene applicato alla creatura che con lui coopera alla salvezza. Il fatto che lo stesso termine sia stato spesso usato prima del Concilio non significa che assistiamo qui ad un regresso, ma piuttosto, ad una rivisitazione del termine in senso storico-dinamico, compiuta alla luce dell’insegnamento conciliare sulla Madre di Dio. ⁶³ Lo sviluppo dell’enciclica non significa un cambiamento dell’essenza della dottrina conciliare, ma si riferisce piuttosto alla modalità espressiva della dottrina stessa. L’enciclica, quindi, rappresenta un approfondimento dei testi conciliari, i quali ricevono, così, un’importanza nuova. Secondo l’enciclica ci sono due coordinate fondamentali da rilevare, quando si pensa al carattere specifico della cooperazione/mediazione di Maria alla salvezza: la sua maternità, da cui scaturisce la mediazione di Maria come mediazione *in Cristo* e la sua intercessione perenne per ottenere la grazia della salvezza di tutti gli uomini.

L’enciclica *Redemptoris Mater* parla esplicitamente della cooperazione salvifica, cioè della mediazione di Maria *in Cristo*. ⁶⁴ Cristo è l’ambito in cui si svolge la subordinata e dipendente mediazione materna di Maria, la quale non si svolge in ma-

⁶² RM 41; cfr. F. COURTH, La tensione ecumenica della »Redemptoris Mater«, 172.

⁶³ Per questo e per quello che segue cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, 470-471.

⁶⁴ Cfr. RM 39; vedi anche: LG 60.

niera complementare a quella di Cristo.⁶⁵ La maternità di Maria, sia quella fisica sia quella spirituale che continua nella storia degli uomini, si compie per l'opera dello Spirito Santo. Per lui Maria, diventata in modo particolare il suo tempio, è presente nella Chiesa di Cristo. Tutti i documenti qui presentati ci mostrano che la dimensione pneumatologica è una pista adatta ad esprimere e illuminare l'essenza e la portata della cooperazione di Maria alla salvezza.⁶⁶

⁶⁵ Cfr. E. M. TONIOLO, *La Beata Maria, la Vergine Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa*, 106.

⁶⁶ De Fiores analizza sistematicamente alcune questioni lasciate aperte dal Concilio Vaticano II. Al primo posto egli mette *la lacuna* della dimensione pneumatologica. Il Concilio, infatti, »non dice nulla contro la possibilità di un'errata interpretazione, che ponga la Madre di Dio nella funzione e nel posto proprio dello Spirito Santo.« (S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 120; vedi anche: G. COLZANI, *Maria. Mistero di grazia e di fede*, 20, nota 23.)

SPASENJSKO POSREDNIŠTVO MARIJE MAJKE BOŽJE: ZNAČAJNA NOVOST U ENCIKLICI REDEMPTORIS MATER

Boris VULIĆ*

Sažetak: U enciklici Redemptoris Mater (1987.) sv. Ivana Pavla II. pojam (spasenjskoga) posredništva Marije Majke Božje, preuzet iz pretkoncilske teologije, ponovno je uveden i osvijetljen naukom Drugoga vatikanskoga sabora i time je potvrđen u svojoj valjanosti te postaje jakim teološkim pojmom u mjeri u kojoj je naglasak dan njegovu majčinskom karakteru, koji je stavljen u prvi plan i koji je pojmu vratio istinsko značenje. Marijino (spasenjsko) posredništvo definirano je dakle i čitano prije svega kao majčinsko posredovanje, jer Marijino majčinstvo konstituira prvu i temeljnu dimenziju njezina posredovanja u spasenju svih ljudi. Takvo razvijanje u enciklici ne znači promjenu biti marijanskoga koncilskoga nauka, nego se ponajviše odnosi na način izražavanja istoga nauka.

Ključne riječi: Redemptoris Mater, Drugi vatikanski koncil, Ivan Pavao II., Marija Bogorodica, mariologija, spasenjska suradnja, majčinsko posredovanje.

* Doc. dr. sc. Boris Vulić, Katolički bogoslovni fakultet u Đakovu Sveučilišta J. J. Strossmayera u Osijeku, P. Preradovića 17, p. p. 54, 31400 Đakovo, Republika Hrvatska, vulic@me.com